

IL LEADER DEL PDS.

«Dirò alle mie figlie: zio Massimo c'ha salvato le ferie»

«Sono sereno. E sono contento per Massimo...». La giornata di Walter Veltroni, antagonista-amico di D'Alema nella corsa alla segreteria del Pds. «Dirò alle bambine che zio Massimo ci ha salvato le ferie». L'intervento al Cn della Quercia: «Dobbiamo dimostrare che anche la sinistra sa costruire. Serve un partito più aperto e più forte». Deluso? «Avevo anche qualche paura che l'esito potesse essere diverso». E alla fine, un maxi barattolo di Nutella...

ROMA. Un bel barattolo di cioccolata, con un bel fiocco rosso intorno al coperchio, per Walter Veltroni. Niente segreteria del Pds, ma almeno la Nutella non mancherà. Gliel'hanno fatta trovare, sulla sua scrivania di direttore dell'Unità, i redattori capo. Consolazione platonica però. «Sono a dieta, la mangeranno le mie bambine», sospira l'antagonista di D'Alema. «Dodici chili in meno, mica scherza...».

Una volta doveva essere una mezza tragedia, essere sconfitti nel Pci. Veltroni adesso sorride. Ai giornalisti che in mattinata lo assediavano, subito dopo la proclamazione del nuovo segretario della Quercia, diceva: «Per la verità, speravo di continuare a svolgere il lavoro che ho svolto finora. Di fronte al risultato della consultazione, naturalmente, non potevo tirarmi indietro e mi sono acciocciato alla situazione che si era creata dopo il pronunciamento di migliaia di compagni e compagni. Posso dire, e sono sincero, che sono davvero contento per Massimo...». E quindi, Massimo al Bottegone e Walter in redazione. Appena finiti i lavori del parlamentino del Pds, di cosa al giornale. «E ora vado all'Unità», ha informato lasciando la Fiera di Roma. E se ne va deluso? No, non pare proprio. «Non mi sono rreso nell'ottica di vincere la battaglia, ma nell'ottica di dire le cose nelle quali credo. Di dire con la convinzione e la passione che io riesco e metterci. Sono contento di aver condotto non una battaglia ma di aver partecipato a una discussione politica dalla quale, credo, il partito e la sinistra usciranno

STEFANO DI MICHELE più forti».

«Scommetti che resto qui?». Battaglia o dibattito, comunque alla fine Veltroni qualcosa ha vinto di sicuro. Le scommesse fatte, tanto per dire. «Scommettiano che resto qui?», replicava nei giorni scorsi ad alcuni redattori dell'Unità che davano per sicura una sua vittoria nella corsa verso la «poltronissima» di Botteghe Oscure. Beh, l'ha vinte quasi tutte, quelle scommesse. Anche se ha fatto di tutto per non vincere. E anche se è davvero contento di non traslocare dal suo ufficio di direttore.

Per vincere ha cercato parole nuove, nel partito. Ha cercato di posare gli occhi su orizzonti che la sinistra finora non ha mai esplorato. E notti in bianco a preparare interventi, relazioni, repliche (vabbè, pure qualche partita dei mondiali). Conosciuti i risultati, neanche un minuto di recriminazioni: «Nessuna amarezza, né politica né personale». Via, all'Unità. La riunione per preparare il nuovo numero del giornale, le telefonate di amici e avversari, qualche intervista, editoriale da buttare giù. Confida: «Dal punto di vista personale provo sollievo». D'Alema ha detto: «Walter avrà un posto del tutto speciale...». Che vuol dire? «Che continuerò a fare il direttore dell'Unità, che sta andando benissimo».

«Un partito più aperto». La mattinata era cominciata quasi come il giorno precedente. Giovedì prima Veltroni, poi D'Alema. Ieri mattina, prima D'Alema, poi Veltroni. E cosa ha detto, nella

sua replica, il direttore dell'Unità? Ha parlato di «un partito più forte e più solido, perché più aperto, non più chiuso», capace di modificare «il percorso che porta al formarsi delle decisioni». Ha rammentato: «Nelle discussioni che facciamo c'è sempre qualcuno che sa tutto, soprattutto su ciò che dice la gente. Poi si vota e si scopre che non è così. Non c'è niente di male nel riconoscere i propri limiti...».

In alcuni interventi al Consiglio nazionale sono risonate parole come rassicurare, consolidare, strutturare. Si è chiesto Veltroni: «Parole che nel nostro gergo hanno un loro fascino. Ma è davvero questo il nostro problema, oggi?». No, il direttore dell'Unità non lo crede. «Il Pds non ha bisogno di fasciature rigide, che tengano il busto fermo. Al contrario, dobbiamo andare dove la politica si nasconde ai nostri occhi. Un partito che cerca i cittadini, non che li aspetta in sezione...». La sinistra ha bellissime parole, ricorda Veltroni. Parole che racchiudono, a loro volta, bellissimi valori, che non ci rendono cinici. Ma subito ha aggiunto: «Tropo poco sarebbe la difesa dei valori della sinistra. Anzi, serve una riscoperta dei valori fondanti che ci hanno portato fin qui. Solo un vizzo politicistico ci ha fatto rinserrare nella riserva della politica, cioè ha fatto perdere le parole giuste per dare risposta alle domande e agli interessi reali...».

Ha ricordato alla platea: «Se Berlusconi ha vinto lo si deve al fatto che ha costruito, magari con l'aggiunta delle illusioni e la sabbia delle promesse, un ponte per uscire dalla crisi. E gli italiani, afflitti da una recessione violenta e persino da un'ondata di pessimismo sono saliti su quel ponte». E la sinistra? E i progressisti? E il Pds? «Noi abbiamo cercato di tagliarlo, in tutti i modi. Non ci siamo riusciti. Abbiamo così perso tempo ed energie. Dovevamo costruire un altro ponte, fatto del programma realistico che avevamo definito e delle belle ragioni ideali che lo ispiravano, e dovevamo anche noi far vedere che si poteva raggiungere l'altra riva del lago. Per mostrare ciò che, fino ad

Veltroni: sono sereno, dal punto di vista strettamente personale sollevato. Un barattolo di nutella in redazione



Alberto Paris

ora, gli italiani non vedevano. E cioè che anche noi sappiamo costruire».

Eccola, la possibile sinistra, «orgogliosa di sé». La sinistra «dei programmi e dei valori». Ai membri dell'assemblea della Quercia, il candidato confida: «Ho una sola presunzione: quella di decidere sempre e solo con la mia testa. Così, solo per la semplice garanzia della mia coscienza...». E poi, la conclusione: «Quale che sia l'esito di questo Consiglio nazionale, noi tutti dobbiamo lavorare alla costruzione della coalizione dei demo-

cratici. Servono coraggio, fantasia, energia».

«Radio S. Marino in linea...»

Si comincia a votare. La faccenda, tutto sommato, risulta più breve del previsto. Veltroni aspetta il risultato seduto tra i giornalisti, nel settore della stampa. Li scruta e ironizza: «Comunque vada, ragazzi, vi abbiamo fatto divertire...». Ma niente dichiarazioni politiche, per il momento. Si parla di calcio, magari. Senza fatica il direttore dell'Unità si dichiara «trapattoniano di destra»: lodi a Baggio, e per quel?

Sacchi... Un possibile zero a zero per la partita di martedì. Zero a zero anche qui? tenta qualche cronista. «Ah no, non ci provate nemmeno...». Impraticabilità di campo... «Ad avere la meglio, alla fine, è un giornalista di una tivù inglese e un intraprendente collega che piazza, sotto il mento di Veltroni, il suo telefonino: «Abbiamo in linea Tele Radio San Marino...». E come dire di no?

Sono le 12,32 quando Giglia Tedesco legge i risultati: vince D'Alema. Veltroni li ascolta seduto, poi si alza ed applaude. Deluso? chie-

La satira fa festa «Attendiamo al varco il nuovo segretario»

Bravo, preparato, ma gli manca le physique du role: era meglio Veltroni. Questo il commento a caldo di due pubblicitari di prim'ordine, Gavino Sanna e Alberto Contri. Mobilicata invece la satira per il nuovo segretario: «Lo aspetto al varco», promette Altan, che apre settimanalmente L'Espresso. Da Gregario, continua l'umorista friulano, non ha dato molti spunti, ora si vedrà. «Aspettavo l'americano e invece è arrivato il piccolo cosacco. Meglio così, ci divertiremo», aggiunge Emilio Giannelli, che pubblica le sue vignette sul Corriere della Sera. Infine, caustico, Sergio Staino: «Siamo depressi, i dirigenti del Pds dovevano avvisarci in anticipo che lavoravano per Berlusconi».

dono per la prima volta i cronisti (glielo chiederanno un'altra cinquantina di volte, prima della fine della mattinata). E lui (per la prima di cinquanta volte): «Non sono deluso perché avevo all'inizio una predisposizione d'animo diversa. Poi, il risultato delle consultazioni mi ha portato qui. Dal punto di vista personale avevo persino qualche paura che l'esito potesse essere un altro...». E lo scarto di voti tra lui e D'Alema? «Sinceramente, non ho mai fatto calcoli, se non altro per una questione di stile. Certo, è uno scarto significativo, questo organismo ha scelto con forza D'Alema...». Deluso? (e dai): «Dirò alle bambine che zio Massimo ci ha salvato le ferie». Com'era il titolo di quell'agenzia, arrivata nel pomeriggio? «Lo sconfitto che non si sente sconfitto». Appunto.

«E la vicesegreteria?»

Già? E se zio Massimo gli proponesse, mettiamo, di fare il vice a Botteghe Oscure? «L'unica cosa certa è che non smetterò di fare il direttore dell'Unità». Intanto le agenzie buttano giù di tutto. Compresa l'opinione, sulle vicende del Pds, di Rossanna Fratello e di Marta Marzotto. «Questa non l'avevo ancora vista...», mormora Veltroni.

La giornata finisce con una visita di Sergio Rubino, che nei pressi della redazione sta girando un film sulle molestie sessuali, roba che comunque non ha niente a che vedere con il Pds. E con una troupe del Tg3 a caccia, nei locali del giornale, del famoso barattolo di Nutella. Messo sotto chiave: la dieta è ferrea, ma la carne è debole...

INERIMOPIANO

Tanti auguri, ma anche critiche e osservazioni, dalla maggioranza e dalla sinistra

ROMA. Sergio Mattarella. «Una buona scelta. D'Alema sarà un segretario intelligente e capace». Quanto ai rapporti tra il Pds e il Ppi, il direttore del Popolo ritiene «molto rilevante» l'intervento fatto da D'Alema. Ma conferma la posizione alternativa del Ppi sia alla sinistra che alla destra. «Il dialogo - aggiunge - è sempre positivo e lo cerchiamo con tutti». E a questo scopo il segretario di un partito è importante ma non positivo». Roberto Buttiglione apprezza le doti «intellettuali e di rigore politico» di D'Alema. L'augurio: «Che si possa sviluppare, nella distinzione dei ruoli, una collaborazione feconda per lo sviluppo della democrazia».

Mario Segni. «L'elezione di D'Alema conferma che esiste una larga area liberaldemocratica che non si riconosce né in Berlusconi, né nel Pds: oggi quest'area è certamente più ampia. Il nostro compito è di unificarla per farla diventare dominante». La Voce Repubblicana riconosce a Massimo D'Alema «le qualità» per compiere l'evoluzione della sinistra italiana sulla strada di una «piena occidentalizzazione». «Da oggi non siamo più il Pci» è la frase pronunciata da D'Alema dopo l'elezione che il quotidiano del Pri sottolinea: «Una dichiarazione fondamentale per la costruzione di uno schieramento alternativo alla nuova maggioranza di destra. Ma un'alternativa, se il Pds lo comprende, passa attraverso l'articolato schieramento democratico, di cui la sinistra è una parte importante, significativa, di peso, ma non dominante».

«Un'intensa collaborazione a beneficio del rinnovamento della sinistra» la chiede Valdo Spini, coordinatore del Psi, al neo segretario del Pds. E sollecita un grande

Auguri e critiche dagli avversari per il nuovo segretario del Pds, il popolare Sergio Mattarella: «Una buona scelta. D'Alema sarà un segretario intelligente e capace. Ma il Ppi resta alternativo alla destra e alla sinistra», il ministro Cesare Previti si augura che «pur nella diversità di posizioni, si possa lavorare insieme alla costruzione di una democrazia compiuta». Roberto Maroni dal canto suo ritiene si tratti di «una vittoria dell'apparato sulla base».

dibattito «che coinvolga tutte le ampie e svariate articolazioni delle forze della sinistra italiana». Ma «una sinistra caratterizzata da una grande Quercia e tanti piccoli ceppugli non può preparare la rivincita nei confronti del Polo della libertà». Per questo aggiunge Spini «speriamo che D'Alema far comprendere al suo partito che la sinistra non può vincere se è sotto l'egemonia di quanto della vecchia cultura comunista è rimasto nel Pds». Sergio Garavini. «L'elezione di D'Alema può costituire la condizione per una forte iniziativa unitaria dei progressisti... Ora tutte le forze di sinistra devono impegnarsi in questa direzione e confrontarsi anziché distinguersi e separarsi».

Sergio Cofferati. «Avrà bisogno anche lui di molti auguri. Sicuramente più di me». Il neo segretario della Cgil ha anche auspicato che la scelta di D'Alema alla guida del Pds contribuisca a «costruire subito un rapporto dialettico e positivo con i sindacati confederali» perché

«i problemi del lavoro per un partito come il Pds sono fondamentali». Marco Venturi, segretario generale della Confesercenti, auspica che l'elezione di D'Alema consenta una maggiore attenzione del Pds alle piccole e medie imprese e in particolare a quelle del commercio, del turismo e dei servizi. «Già in passato - ricorda Venturi - la tua sensibilità ci ha aiutato ad evitare drammatiche contrapposizioni tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi».

I Verdi, invece, tirano un «piccolo respiro di sollievo» per l'elezione di D'Alema. Le altre ipotesi per Rippa di Meana «erano molto ambigue, perché puntavano all'identificazione tra il leader del Pds e il leader dell'opposizione al governo di centro destra, cosa che i Verdi negano in radice». Gianni Mattioli auspica una rivoluzione nei contenuti programmatici del Pds. «Vorrei che nella cultura del Pds entrasse veramente un progetto aperto alla proposta dell'ambientalismo». «Per



Sergio Mattarella

«Una buona scelta. D'Alema sarà segretario intelligente e capace»



Cesare Previti

«Spero si possa lavorare insieme per costruire una democrazia compiuta»



Roberto Maroni

«Facevo il tifo per Veltroni... L'elezione di D'Alema una vittoria dell'apparato»

ni dice: «Facevo il tifo per Veltroni... Ma solo perché ha la mia età, è del '55. L'elezione di D'Alema mi sembra comunque una vittoria dell'apparato sulla base. Vedremo...». Pier Ferdinando Casini, coordinatore del Ccd: «D'Alema è l'avversario che molti del centro-destra si auguravano. Ma a ben vedere, anche questa è una scelta miopia che consente al polo delle libertà di cullarsi nei propri difetti». «Gentile onorevole D'Alema le esprimo i più sinceri auguri per il nuovo incarico. Finora lei ha rappresentato l'ala più ostinata e rigida di una sinistra conservatrice... So che ha dichiarato di essere contento di non aver mai letto un sondaggio, spero che ci ripensi, perché, come segretario del primo partito d'opposizione non

se lo può più permettere». Buon lavoro, cordialmente Gianni Pilo. «Chiediamo questa infelice vicenda, questa catena di errori. Che si diano una bella stretta di mano e avanti, tra virgolette, popolo». Il filosofo Massimo Cacciari commenta così l'elezione di D'Alema e ribadisce il suo giudizio negativo non sulle persone ma sul metodo scelto. Ma si augura che il metodo non pesi sul nuovo segretario. «Certo - aggiunge - se ora si mettono a fare le guerre, le recriminazioni, è il disastro. Se invece mettono una bella pietra tombale su questo mese sciagurato e cominciano a fare politica, può darsi che anche questa scelta vada bene».

Critica invece l'elezione di D'Alema l'imprenditrice Marina Salamone: «Sono profondamente delusa perché, con l'elezione di D'Alema, tutto quello per cui mi sono impegnata negli ultimi mesi e cioè un modo diverso di far contare e partecipare i cittadini, è definitivamente tramontato».

INSIEME PER LA DEMOCRAZIA PER LA SOLIDARIETA' PER IL LAVORO DAI FORZA AI TUOI DIRITTI ISCRIVITI ALLA CGIL CGIL TESSERAMENTO 1994